**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 14° - 22 febbraio 2022**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente con le parole del profeta Isaia

***55****Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,* ***11****così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

Così anche la mia parola esce dalla bocca e produce ciò per cui l’ho mandata.

Dunque, il nostro autore ha rappresentato la parola di Dio che si è costruita una casa. Dove abita la parola in un libro? In una raccolta di parole! La Parola si è costruita una casa – quella casa ha sette colonne, indizio letterario che dimostra la struttura – dopo di che manda le ancelle, che sono tutti i vari sapienti, a offrire a coloro che lo vogliono la possibilità di mangiare cose buone e gustare cibi succulenti senza alcuna spesa.

Segue il discorso

**4**«Chi è inesperto venga qui!».

Di nuovo l’aggettivo tipico che riguarda gli invitati è l’inesperienza, sono quelli che non sanno.

A chi è privo di senno ella dice:

2 . Ha mandato le ancelle, ma è lei stessa che parla:

**5**«Venite, mangiate il mio pane,

bevete il vino che io ho preparato.

**6**Abbandonate l’inesperienza e vivrete,

andate diritti per la via dell’intelligenza».

Quanti verbi adopera? Sette! Chi è inesperto accora qui, venite, mangiate, bevete, abbandonate, vivrete, andate diritti. Gli autori sapienziali sono abili anche in questi giochi e in queste costruzioni. Questo ultimo elemento è tutto costruito sul sette, perché deve introdurre le sette collezioni che seguono, per dire che in fondo sono sette colonne che corrispondono ad: accorrere, venire, mangiare, bere, abbandonare l’inesperienza, vivere, andare diritti, cioè progredire, avanzare. Sono gli elementi portanti di una costruzione, ma anche i verbi da compiere per seguire la strada che porta alla sapienza.

Noi riconosciamo facilmente in questo schema alcune parabole di Gesù o addirittura delle allegorie della missione della chiesa. Riconosciamo benissimo l’invito a “Mangiare il mio pane e bere il mio vino”. Troviamo cioè in questa figura della sapienza – che costruisce la casa e invita tutta l’umanità a mangiare – una figura profetica della missione stessa di Gesù.

Questo brano si legge nella XX domenica del tempo ordinario (anno B), come il brano di Proverbi 8 si legge in una festa della Santissima Trinità per sottolineare la relazione eterna tra il Padre e il Figlio: il Padre creatore e il Figlio presente alla creazione, precedente alla creazione. Nella prospettiva eucaristica ricordiamo che il Figlio fatto carne si è costruito una casa, che a quel punto possiamo identificare nella comunità ecclesiale. Le sette colonne possono diventare altre simbologie che riconduciamo volutamente a sette: i sette doni dello Spirito, le sette Virtù, i sette Sacramenti, ma soprattutto c’è la missione apostolica che invita l’umanità: “Venite e mangiate, mangiate la sapienza, mangiate il *Logos*, mangiate la Parola di Dio”. La Parola si è fatta carne, si è fatta pane, si è offerta da mangiare perché l’uomo arrivi alla sapienza di Dio e a condividere la vita stessa di Dio.

3 . **Il banchetto della donna scemenza**

 In quest’ultimo capitolo 9 – in parallelo all’invito di signora sapienza – c’è l’invito di signora scemenza.

**13**Donna scemenza è irrequieta,

sciocca e ignorante.

**14**Sta seduta alla porta di casa,

su un trono, in un luogo alto della città,

**15**per invitare i passanti

che vanno diritti per la loro strada:

16«Chi è inesperto venga qui!».

E a chi è privo di senno ella dice:

**17**«Le acque furtive sono dolci,

il pane preso di nascosto è gustoso».

**18**Egli non si accorge che là ci sono le ombre

e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti.

Cari figli, ci sono due inviti: c’è la sapienza e la scemenza che vi invitano a pranzo. Attenti a scegliere l’invito giusto, perché con uno diventate come Dio, con l’altro diventate sempre più stupidi e scendete nella morte e nelle tenebre.

Ormai il discorso inaugurale del grande saggio è finito e lascia la parola ai Proverbi di Salomone. Io vi ho esortato ad accettare l’invito, se lo accogliete leggete e studiate tutti i proverbi che seguono.

**La donna perfetta, la moglie ideale (31,10-31)**

 L’autore si è poi riservato di aggiungere la conclusione. Alla fine del Libro dei Proverbi – al capitolo 31, dal versetto 10 fino alla fine – ha aggiunto un poema alfabetico, nel senso che ogni versetto comincia con una lettera successiva dell’alfabeto ebraico.

4 . Nelle edizioni della Bibbia di oggi vi è, a fianco di ogni versetto, il nome della lettera ebraica, dalla *alef* alla *tau*. È il modo con cui l’autore vuole presentare, in modo sapiente, l’elenco delle qualità della donna perfetta, quella da ricercare senza indugio e compone un testo completo, dalla A alla Z; non fa però il ritratto di tutte le virtù, sceglie una metafora.

*Alef* **31,10** Una donna di valore chi potrà trovarla?

Ben superiore alle perle è il suo valore.

*Bet* In lei confida il cuore del marito

E non verrà a mancargli il profitto

*Gimmel* Essa gli dà felicità e non dispiacere

Per tutti i giorni della sua vita

*Dalet* Si procura lana e lino

Eli lavora volentieri con le mani

*He* Ella è simile alle navi di un mercante,

fa venire da lontano le provviste

*Vau* Si alza quando è ancora notte

E prepara il cibo alla famiglia

 E dà ordini alle sue domestiche

La domanda dice desiderio e difficoltà, non impossibilità. L’immagine che l’autore adopera è quella della donna di casa, la massaia, la casalinga, la donna che manda avanti una casa da autentica imprenditrice, che sa fare bene le cose. Non è un testo da leggere in modo letterale, è una immagine simbolica, è la figura della sapienza. Il mondo è come una casa, una famiglia e la sapienza è la padrona di casa che sa fare bene le sue cose. Con un poema che descrive una padrona di casa, l’autore chiude quindi tutto il libro, richiamando la figura positiva della donna e legandosi a una condizione molto concreta che è quella della casa, della famiglia. Così termina l’autore e il libro…

*Sin* **30**Illusorio è il fascino, fugace la bellezza,

 ma la donna che teme Dio è da lodare.

*Tau* **31**Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani

 e le sue opere la lodino alle porte della città.

Riconosciamo molti termini che hanno segnato l’inizio di questo libro biblico dove la caratteristica fondamentale è soprattutto la donna che teme Dio.

Il timor di Dio che cos’è? È il principio della sapienza! Così è iniziato il libro che finisce ribadendo che il timor di Dio è la caratteristica fondamentale della sapienza, cioè il rispetto di Dio, il suo riconoscimento; la valorizzazione di Dio è fondamentale per riconoscere l’ordine che c’è nel mondo e seguirlo, realizzarlo concretamente nella propria vita.

5 . La raccolta dei proverbi, nel suo insieme, ci dà l’idea del grande patrimonio morale e teologico contenuto in questo libro. Ogni elemento è a sé, senza un ordine logico. Questi *mashal* non si riescono a organizzare con un criterio logico e, anche volendo, sarebbe molto arduo unirli per gruppi omogenei. Le varie collezioni dei proverbi sono infatti delle semplici antologie che però meritano attenzione.

Per poter comprendere e approfondire la conoscenza di questi detti bisogna dedicare attenzione a ciascuno di essi, soffermarcisi, capirne il messaggio e farne le applicazioni. Secondo il metodo usato nella scuola della sapienza orientale ogni proverbio è il tema di una lezione. Si può creare un seminario di confronti, di dibattiti e tentare poi una attualizzazione e una applicazione; sarebbe un lavoro lunghissimo. Una proposta interessante e fattibile per approfondire questo libro biblico – e trarne gli insegnamenti che derivano dalla lettura attenta della parola di Dio – può essere quello di scegliere una trentina di proverbi e prendersi l’impegno di meditare ogni giorno su un proverbio. Successivamente, se il risultato è stato buono, si può andare avanti per un altro mese con altrettanti proverbi e…

Può darsi che con alcuni di essi ci si trovi d’accordo e verifichi che quello che esprimono è il proprio stile. Ecco che allora quel proverbio diventa utile: si può tener caro, memorizzalo.